

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Premio Friuli Storia				
25	La Repubblica - Ed. Firenze	18/09/2015	<i>CUBA 1962 LA CRISI DEI MISSILI E I SUOI SEGRETI</i>	2
	Raistoria.rai.it	14/09/2015	<i>PREMIO FRIULI STORIA 2015: VINCE "I SEI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO"</i>	3
21	Avvenire	08/09/2015	<i>UDINE. IL FRIULI STORIA A LEONARDO CAMPUS CON I RISVOLTI INTERNAZIONALI DELLA CRISI DI CUBA</i>	6
12/13	L'Unita'	07/09/2015	<i>IL SOGNO ANCORA IRRISOLTO DI CUBA LIBRE (E.Sbaraglia)</i>	7
39	Corriere della Sera	06/09/2015	<i>CAMPUS VINCE IL FRIULI STORIA</i>	12
	Ansa.it	05/09/2015	<i>PORDENONELEGGE: A LEONARDO CAMPUS PREMIO 'FRIULI STORIA'</i>	13
7	La Lettura (Corriere della Sera)	05/07/2015	<i>TOMMASO PIFFER E' IL #TWITTERGUEST</i>	14
22	Avvenire	26/05/2015	<i>LA TERNA DEL "FRIULI STORIA" 2015</i>	15
	Raistoria.rai.it	25/05/2015	<i>PREMIO FRIULI STORIA. I FINALISTI DELL'EDIZIONE 2015</i>	16
50	Corriere della Sera	23/05/2015	<i>I MIRACOLI DEL MAIS E I MISSILI A CUBA AL "FRIULI STORIA" (M.fu.)</i>	18

OBLATE

Cuba 1962 la crisi dei missili e i suoi segreti

La crisi dei missili di Cuba che nel 1962 portò Usa e Urss sull'orlo della guerra nucleare è stata raccontata intanti modi, ma per la prima volta da vent'anni un italiano, Leonardo Campus, ha scelto il mezzo saggistico per attuare un vero e proprio ribaltamento

di prospettiva. Sullo sfondo non ci sono solo gli eventi, ma anche l'indagine sulla dimensione socio-culturale, approfondita dallo studio di una documentazione inedita reperita in sette anni di ricerche tra archivi di Stato e un'analisi della stampa internazionale del periodo. Con "I sei giorni che sconvolsero il mondo. La crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali" (Mondadori) Campus ha vinto il premio nazionale Friuli Storia. Stasera sarà ospite alla Biblioteca delle Oblate in un dialogo con Stefano Luconi dell'Università di Firenze.

Biblioteca delle Oblate
via dell'Oriuolo 24. Ore 17.30

©RIPRODUZIONE RISERVATA/



Codice abbonamento: 123445

5\$,6725,\$ 5\$, ,7 :(%



7IKYMGM

'IVGE RIP WMXS

% G I H M

4IVGS'8WQIP MRZTTIGM4VPSIKVE @GIG EHHI +SMKHE)ZIRXRMEXM+BEPZSME RHI KYZVRXM OMZI

Codice abbonamento: 123445

5\$,6725,\$ 5\$, ,7 :(%



&SVXISPM WIXXIQFVI RIPP EQFWKRSIRI POKXIZBQSRME HM
TVIQME^MSRI WM XIVVĀ MRZIGI MP ~~KNMRRS~~ WIKYIRXI EP 'EWXIPPS HM

'SQQIRXE

8EKW

'YFE *MHIP 'E *VM\ KYIVVE J\ /IRRIH /VYWG PISREVHS 'E PMRWM
QEM RYGPII TVIQMS JYM' WSXXSQ WXSVM E GSRXIQTsverie

4VIQMS *VMYPM 7XSVM E
GLI WGSRZSPWIVS MP QSRHS
-P TVIQMS RE^MSREPI -*VMYPM 7XS
PMFVS HM 0ISREVHS 'EQTYW

'SRHMZMHM UYIWXS EVXMGSPS

0I MHII VIWTERS
*EPGSRI I &SVWIPPMRS
XIWXMQSRMER^I HIM HYI Q
VMGSVHS

<- 6ETTSVXS *IHIVGY P
+MSZERRM 4ESPS *SRXERE
6SFIVXS +VSWWM TVIWMH
*IHIVGY PXYVI

2%7%)WMWXI YR"EP
WSKRS HIP"YQERM XĀ
%PPI SVE MXEPMERE HM
XIVVĀ YRE GSRJIVIR^E WXEQTE TIV

4VSXEKSRMwxM HIP
6IWMWXIR^E *IVVYGGI

9PXMQM 8[IIXW
8[IIXW HM \$6EM7XSVM E

%XXMZMXĀ VIGIRXM

8EK 'PSYH

7SGMEP 1IHME

)PMWEFIXXE --
6IKRS 9RMXS
QEXXEVIPPE
IYVST YWE
GEPPEW
STIVE FIPPMRM
WMQSR FSPMZE V
VSQE

677 *SPPS[IVWERW *ERW
7YFWGV MFI

6EM 7XSVM E

(MVIXXSVI 7MPZME 'EPERHVIPPM
:MWMFMPI WYP GEREPI HIP HMKMXEPI XIVVIWXVI I WYP HM
8MZŪWEX

6EM 7XSVM E 7G Y6SERVE 0IXXIV6EEM Y6E3 EM *MPSSVE \$J MIEH&EEM)GSR \$QME E'GM6EEM -XERP MERBI +Y6VEWE

Codice abbonamento: 123445

Udine. Il Friuli Storia a Leonardo Campus con i risvolti internazionali della crisi di Cuba

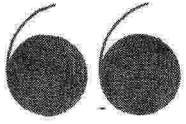
Il libro di Leonardo Campus, *I sei giorni che sconvolsero il mondo. La crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali* (Le Monnier, 2014) si è aggiudicato il Premio Friuli Storia 2015. La cerimonia di consegna del premio di terrà il 21 settembre al Salone del Parlamento del Castello di Udine alle 18. Subito dopo andrà in scena lo spettacolo letterario-musicale "Fare la guerra: pagine dalla storia d'Italia", a cura di Ernesto Galli della Loggia. Saranno pre-

senti anche gli altri due autori giunti nella terna finale: Antonio Martelli con *Le due battaglie dell'Atlantico. La guerra subacquea, 1914-18 e 1939-45* (Il Mulino, 2015) e Emanuele Bernardi con *Il mais "miracoloso". Storia di un'innovazione tra politica, economia e religione* (Carocci, 2014).

Il volume verrà anche presentato al festival "Pordenonelegge" domenica 20 settembre alle ore 17: interverranno Ferruccio de Bortoli e Tommaso Piffer.



Codice abbonamento: 123445



**Il reportage
Cuba
dopo il disgelo
con gli Usa:
i sogni, le speranze
e i malumori
di un popolo
in attesa della svolta**



—I giovani e gli intellettuali sono i più impazienti e i più critici. Attesa per l'arrivo di Papa Francesco a l'Avana P. 12-13

Il sogno ancora irrisolto di Cuba libre

Da oggi, il lunedì
sul l'Unità troverete
i nostri reportage

*Le domande, le speranze, i malumori
e l'orgoglio di un popolo che dopo il blocco
attende una nuova rivoluzione*

Il cambiamento? Oggi no, domani forse, dopodomani sicuramente. Sembra essere questa l'aria che si respira a Cuba. Un'aria calda, spesso soffocante, densa di buoni e cattivi odori, profumata ma inquinata, specialmente dai motori delle auto d'epoca americane e dai vecchi rotami sovietici; un'aria dal sapore agrodolce, reso tale da evidenti e profonde contraddizioni.

La bandiera stelle e strisce che da qualche giorno sventola all'ingresso dell'ambasciata statunitense, davanti il lungomare eterno e malinconico del Malecón, non turba più di tanto i pensieri dei cubani, né accende il fuoco della speranza come in molti, a cominciare dal presidente Obama, pensavano potesse fare. La visita ufficiale del Segretario di Stato John Kerry all'Havana è stata vissuta quasi con distacco, nel cuore di una città blindatissima e all'improvviso deserta.

Testo di
**Emiliano
Sbaraglia**

Eppure, la ripresa dei rapporti diplomatici tra i due Paesi potrebbe aprire nuovi scenari, nuove opportunità economiche, e di conseguenza favorire la fine di uno stato di povertà generalizzato e permanente, che caratterizza la condizione umana della maggioranza del popolo cubano. Percorrendo l'isola intera, dalla capitale si arriva alla punta di Baracoa, l'oriente estremo e più selvaggio, riserva degli ultimi indios e generoso di paesaggi naturali unici al mondo, dove agli albori del '500 sbarcò Cristoforo Colombo con le sue navi.

Ma ovunque quello che più conta rimane il tentativo di sopravvivere quotidianamente ciascuno come può, approfittando delle circostanze, utilizzando tutto ciò che è possibile, senza l'orizzonte di un futuro, fosse anche soltanto domani. Si vive alla giornata, si mangia quello che si trova, si beve un lungo sorso di rum caldo dalla bottiglia, passandola di mano. Poi si vedrà.

Ma ovunque quello che più conta rimane il tentativo di sopravvivere quotidianamente ciascuno come può, approfittando delle circostanze, utilizzando tutto ciò che è possibile, senza l'orizzonte di un futuro, fosse anche soltanto domani. Si vive alla giornata, si mangia quello che si trova, si beve un lungo sorso di rum caldo dalla bottiglia, passandola di mano. Poi si vedrà.

Per capire o almeno provare a comprendere ciò che accade e potrebbe accadere a Cuba, bisogna visitarla condividendone disagi e problemi, catturando sguardi, gesti, segni, captando ogni parola pronunciata al di fuori di uno schema determinato e consolidato dopo oltre mezzo secolo di un governo padre e figlio della grande Rivoluzione popolare guidata da Fidel e dal "Che", nel tempo trasformatasi in una Rivoluzione socialista dalle inconfondibili caratteristiche latino-americane.

A casa di Raphael

Gli umori e le voci delle persone si mescolano, e non potrebbe essere altrimenti; spesso procedono per distanza generazionale. Quella di Raphael, ad esempio, arriva da una casa particolare, dietro un angolo di Piazza Cespedes, il ritrovo di turisti e jineteros nel centro di Santiago de Cuba, la culla della storia dell'isola, dalle prime lotte per l'indipendenza alla musica "son". In una torrida mattinata domenicale, costeggiando il porto arriviamo nel cimitero della città. Pochi metri separano le tombe di José Martí e Compay Segundo, vale a dire la memoria condivisa da ogni singolo cubano, al di là delle sue opinioni politiche e culturali. «Sembra che qui costruiranno anche quello di Fidel Castro - ci dice Raphael dopo aver reso omaggio al mausoleo dell'eroe intellettuale Martí - e che costerà due milioni di dollari». Rientrando attraverso i quartieri che si affacciano sul mare, ancora devastati dal passaggio dell'uragano Sandy nel 2012, le sue parole possono somigliare a una critica. Invece Raphael ne parla senza alcuna allusione, anche perché in questi tre anni «dal Governo è stato fatto molto».

La sua casa è accogliente, le stanze ben curate, la famiglia naturalmente numerosa, con un ultimo figlio di 24 anni iscritto nella migliore facoltà di Medicina, già padrone di un altro paio di lingue oltre quella madre. Raphael è un uomo si direbbe all'antica, ed era un ragazzo nel periodo ribelle della Rivoluzione: la sua fede è incrollabile. Il tono e l'incedere imponente incutono quasi timore, fino a quando non incroci il suo sguardo limpido. «Siamo cubani e orgogliosi di esserlo, tutti quanti - ci tiene a chiarire - e se le cose non vanno è colpa del bloqueo, che chi non è cubano non deve confondere con l'embargo: il "blocco" è un vero e proprio divieto imposto dagli Stati Uniti a tutte le altre Nazioni ad avere rapporti economici con noi. Per fortuna qualcuno non obbedisce» Raphael si siede sull'immancabile sedia a dondolo, guarda un attimo l'alto soffitto del salone. Riflette. «Per il resto, continuiamo a combattere la nostra battaglia, la lucha. Siamo abituati. E anche se ora arriveranno gli yanqui non potranno mai con-

quistare la nostra tradizione, né cambiare gli eventi e il corso della nostra storia. Li conosciamo troppo bene»

La bici-taxi di Ariel

Non la pensa allo stesso modo Ariel, un informatico specializzato che però, per guadagnarsi da vivere, guida uno sgangherato bici-taxi tra le stradine di Camaguey, terza città del paese per numero di abitanti, commercialmente la più dinamica. Per parlare liberamente pedala in fretta sino alla periferia, accostandosi sotto le tribune di un campo da baseball, di fronte Plaza de la Revolución. «Ormai ho quarant'anni, ed è da quando ne avevo venti che sento parlare di modernizzazione e cambiamento: non ci credo più. Ricordo bene il "periodo especial" degli anni Novanta. Caduto il Muro di Berlino la povertà ha iniziato a montare, ogni giorno di più. Per questo ho smesso di credere nella mia professione, in quello che avevo studiato, e mi sono messo a fare questo lavoro. E poi con il bici-taxi vengo pagato in "Cuc", la moneta convertibile, o in dollari, mentre da informatico lo Stato mi pagava in pesos nazionali, che non valevano niente ieri, e non valgono nulla oggi. Non è facile vivere così». Prima di tornare in sella Ariel si asciuga il sudore. «Per capire bene quello che succede qui, secondo me voi stranieri dovrete cercare di procurarvi un documentario intitolato "Fidel". L'ho visto una volta con un mio amico, chiusi in uno scantinato. Chiaramente da queste parti non si riesce a trovare».

Il suo sorriso è insieme ironico e rassegnato. E il bloqueo? «Per me è una strategia interna, un modo per far rimanere tutto così com'è, senza assumersi responsabilità. E se con la fine del bloqueo qualcosa cambierà, non cambierà certo per quelli come me»

Per raccontare la Cuba di questi ultimi anni in molti tornano al "periodo speciale", che dal punto di vista narrativo nessuno ha descritto meglio di Pedro Juan Gutiérrez, habanero costretto dalla vita a mille espedienti, dotato di una scrittura unica per espressività ed efficacia, autore di quel "realismo sporco", come è stato definito con felice intuizione dalla critica letteraria, da noi conosciuto grazie al lavoro di ricerca sempre prezioso dell'editore E/O. La libertà di stampa e d'espressione è un altro tema imprescindibile da affrontare. Dopo aver risalito l'isola con mezzi di fortuna, tra camion e guagag riempiti all'inverosimile, l'occasione arriva incontrando Paula Canal, mente lucida e coraggiosa di Anagrama, la casa editrice di Barcellona tra le più importanti di Spagna ed Europa. Paula si trova all'Havana con i messicani di "Sexto Piso", per organizzare la partecipazione alla prossima Fiera del libro nella capitale cubana (febbraio 2016), discutere di libri ed auto-

ri, confrontare idee e opinioni. «In questi giorni sono ospiti di Wendy Guerra, scrittrice di cui abbiamo già pubblicato un paio di titoli tra cui *Negra* (2013), che ha confermato tutto il suo talento».

Paula e Wendy

Ci accomodiamo per un caffè in un locale diverso dagli altri, ritrovo di artisti e gestito da artisti nel cuore della Calle O' Reilly, una delle arterie pulsanti che collega la parte vecchia della città al Parque Central mescolando il benessere dei turisti alla povertà degli indigeni accovacciati sui marciapiedi, le costruzioni coloniali agli edifici in via di decomposizione. Paula saluta alcuni amici, si guarda intorno e riprende. «Vivere con Wendy Guerra, nel quartiere Miramar, ti aiuta a capire molte cose della Cuba che ancora persiste. Una sera eravamo a casa con un giornalista del *New York Times*, il direttore di una rivista cilena e una sua amica. Abbiamo chiacchierato sino a notte fonda. Il risultato è stato che proprio stamattina, in partenza verso Panama, dove è stata invitata a presentare un suo libro, Wendy è stata fermata tre ore in aeroporto per "chiarimenti" in merito alla nostra serata. Evidentemente qualcuno ha saputo...».

Inutile aggiungere che Wendy Guerra, ormai nota nel panorama editoriale internazionale, non è ancora stata pubblicata nella sua terra natale. «Ma non c'è soltanto questo - continua Paula Canal -; i problemi sono anche altri, di natura molto più pragmatica: per esempio la carta. La maggior parte delle pubblicazioni cubane vengono stampate a Bogotà, in Colombia. Non soltanto si vietano alcuni libri, ma non si ha nemmeno la carta per poterli stampare».

Malgrado tutto, il desiderio di Paula è quello di aprire una casa editrice proprio a Cuba: «Sì, è il mio sogno, ma la vedo dura... Forse l'unico che potrebbe riuscire in un'operazione del genere, visti i rapporti familiari di lunga data, è Carlo Feltrinelli». Nel frattempo al tavolo si aggiunge un amico cubano, anch'egli attivo nel contesto culturale

nazionale. Scambia qualche battuta per prendere confidenza («Noi cubani diciamo spesso che facciamo finta di lavorare, e lo Stato fa finta di pagarci...»), poi racconta un episodio: «Lo scorso 13 agosto, per il cinquantesimo compleanno di Jorge Perugorria, interprete indimenticabile del personaggio gay di "Fragola e cioccolato", sono stato invitato nella sua bellissima abitazione, a pochi chilometri dall'Havana. E sapete da chi era accompagnato ogni invitato cubano? Dal proprio medico di famiglia, per dar loro l'opportunità di passare una serata dal tenore di vita diverso». Per la cronaca, a Cuba un medico guadagna in media l'equivalente di circa 20 euro/25 dollari al mese. Lo scorso 13 agosto non si festeggiava soltanto a casa Perugorria, ma anche nel resto del Paese. In quel giorno, infatti, Fidel Castro, "el comandante en jefe", di anni ne ha compiuti 89. Le celebrazioni hanno seguito il solito cliché, con affollate cerimonie un po' ovunque e bandiere nazionali fuori le finestre. Non tutte. Nel famoso discorso pronunciato il 16 ottobre del 1953 davanti al Tribunale dell'Esercito, catturato dopo l'assalto alla caserma Moncada, l'avvocato Castro concluse la propria autodifesa con una frase divenuta epica: «Condannatemi, non importa, la storia mi assolverà». Staremo a vedere, forse a partire già dalle prossime elezioni, che si terranno nel 2017.

C'è chi ipotizza, in caso di sconvolgimenti epocali, una candidatura nientemeno dell'ambigua e discussa Yoani Sánchez, la blogger scomunicata; ma non troppo. Nel frattempo, la speranza più immediata di molti cubani sembra volgere lo sguardo verso un'altra figura, quella di papa Francesco, atteso tra il 19 e il 22 di settembre, dopo aver ricevuto Raúl Castro in Vaticano lo scorso maggio. La sua visita, dal forte valore simbolico in uno Stato nel qua-

le ufficialmente l'unica religione tollerata è quella dell'ateismo, avvalorata le analisi politiche che indicano nel Pontefice uno dei principali artefici del riavvicinamento in atto tra Stati Uniti e Cuba. L'immagine del volto di Francesco appare sempre più frequentemente, quasi in competizione con la cartellonistica di propaganda che spunta in ogni angolo del Paese. Tra le tappe confermate il pellegrinaggio al Santuario del Cobre, omaggio a quella "Virgen de la Caridad" a cui si rivolgono milioni di cubani (pur continuando ogni giorno a coltivare la pratica "pagana" della santería), alla quale Ernest Hemingway affidò il suo premio Nobel, e la signora Castro la salute dei suoi figli.

Il villaggio dove nacque Calvino

Sulla stessa strada che conduce all'aeroporto internazionale José Martí, prima di ripartire per un italiano corre l'obbligo di un'ultima piccola deviazione, verso il pueblo di Santiago de las Vegas: è proprio qui, infatti, che nel 1923 nacque Italo Calvino. Suo padre Mario vi lavorava come agronomo, contribuendo in maniera determinante agli studi in materia. Per scovare il punto esatto del luogo di nascita del nostro scrittore bisogna ricorrere alla sapienza di Daniel Macé, di professione veterinario, ma custode di ogni particolare storico di questo villaggio grazie al suo incarico di membro della commissione culturale municipale. Daniel ci accompagna tra i meandri del giardino botanico tropicale Humboldt, e ci spiega che la casa dove Italo venne alla luce ora non esiste più, essendo stata costruita in legno.

«Conosco l'importanza e la grandezza dello scrittore Italo Calvino, eppure per noi è stata più importante la figura del padre, uno scienziato formidabile, che ricordiamo alla pari di altri nostri fondamentali studiosi, come Carlos Finlay, che scoprì il vaccino contro la febbre gialla». Resta la curiosità di come Calvino avrebbe descritto oggi (a trent'anni esatti dalla sua morte) il fascino irresistibile di una Cuba, i cui abitanti sono ormai assuefatti all'attesa continua, dove si fa la fila per un pezzo di pane o un pezzo di sapone, e da qualche settimana anche per accaparrarsi un'ora di accesso alla Rete, ultima frontiera di un cambiamento possibile. Forse la sua capitale, che si vede ma non si scopre, ineffabile e misteriosa, avrebbe trovato spazio tra Le città invisibili.

Va a Campus il Premio Friuli per il libro sulla crisi dei missili

● Leonardo Campus, con "I sei giorni che sconvolsero il mondo. La crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali" (Le Monnier, 2014) ha vinto la seconda edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea "Friuli Storia". Il volume vincitore verrà presentato domenica 20 settembre nel corso del festival Pordenonelegge.

Lo chef Massimo Bottura apre un ristorante sull'isola

● Il tre stelle Michelin sarà a dicembre a Cuba per aprire un ristorante insieme ai colleghi Enrique Olvera (Messico) e Andoni Luis Aduriz (Spagna). I tre chef che stanno cercando una location adatta, sul mare, hanno parlato di "una grande sfida" in controtendenza.



[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]





[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

[Redacted]

